

Recensioni

Diadori P., Troncarelli D., Palermo M., *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra edizioni, Perugia, 2000.

Ivana Fratter

Il volume è il frutto della collaborazione di Pierangela Diadori, Massimo Palermo e Donatella Troncarelli, ricercatori e professori dell'Università per Stranieri di Siena. Si tratta di un volume rivolto prevalentemente ai docenti di italiano come lingua seconda, ma utile a chiunque si interessi di insegnamento/apprendimento della lingua italiana come L2.

Il manuale si apre con un'introduzione in cui vengono presentati i concetti chiave della disciplina: i tipi di apprendimento (naturale, formale, misto), i tipi di *input* (selezionato/non selezionato, graduato/non graduato), le occasioni di *output*, i tipi di insegnamento/apprendimento (italiano lingua straniera, italiano L2, italiano lingua di origine, italiano lingua di contatto) e le caratteristiche degli apprendenti. Il testo si suddivide in tre parti: *Contesti di apprendimento/insegnamento dell'italiano come L2* di Pierangela Diadori e Donatella Troncarelli; *Insegnare la lingua, insegnare la grammatica* di Massimo Palermo; *Progettazione e realizzazione di percorsi didattici* di Pierangela Diadori e Donatella Troncarelli.

Nella **prima parte** (*Contesti di apprendimento/insegnamento dell'italiano come L2*) viene presentata una panoramica dei contesti di apprendimento/insegnamento dell'italiano come L2 fornendo utili dati in grado di dare una precisa mappatura della situazione attuale. Segue una interessante riflessione sulle caratteristiche degli apprendenti l'italiano L2 in Italia e all'estero (profili, motivazioni, caratteristiche dell'*input* e dell'*output*). La sezione continua con un esame delle principali teorie dell'apprendimento (comportamentismo, cognitivismo, costruttivismo, teoria della processabilità, *Second Language Acquisition Theory*) che fungono da punto di riferimento per la didattica della lingua italiana e la cui conoscenza è imprescindibile per l'insegnante di italiano come L2.

Nella **seconda parte** (*Insegnare la lingua, insegnare la grammatica*) si propone una riflessione su che cosa significa insegnare la grammatica alla luce delle profonde trasformazioni della lingua italiana in questi ultimi decenni. "Quale varietà di lingua insegnare?": questa è una delle domande a cui Massimo Palermo desidera dare una risposta. La sua riflessione parte dalla presentazione di alcuni documenti del Consiglio d'Europa quali il *Livello Soglia* (Galli de' Paratesi) e il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER). Esamina i modelli di competenza linguistica e le sue componenti (competenza fonologica-ortografica, competenza grammaticale, competenza lessicale, competenza sociolinguistica, competenza pragmatica) che costituiscono i punti di riferimento nella formazione linguistica degli apprendenti, per passare al capitolo 8 intitolato proprio "Quale grammatica?", in cui riflette sulla seguente questione cruciale "Per il docente di italiano a stranieri il problema fondamentale è quello di evitare l'eccessivo scollamento tra lingua utilizzata in aula e quella effettivamente presente nelle situazioni quotidiane" (p.160). Perciò partendo da una distinzione tra norma e uso, passa alla presentazione di alcuni fenomeni della lingua italiana che riguardano il sistema pronominale, il



sistema verbale, la sintassi e l'ordine dei costituenti oggetto di ristanandardizzazione ("vale a dire la progressiva accettazione nella lingua parlata e poi in quella scritta di fenomeni a lungo considerati scorretti", p. 165). Su questi temi offre al docente di italiano importanti spunti di riflessione strettamente connessi alle scelte didattiche sul tipo di lingua da insegnare.

La **terza parte** (*Progettazione e realizzazione di percorsi didattici*) è dedicata agli aspetti più operativi dell'insegnamento dell'italiano e riguarda il tipo di intervento nell'ambito di un apprendimento guidato. La sezione si apre con una riflessione sulla progettazione e sulla programmazione didattica, di cui vengono presentati i principali modelli (progettazione per obiettivi, progettazione per "sfondi integratori", progettazione per compiti) e illustrate le diverse fasi (l'analisi della situazione, l'analisi dei bisogni, la definizione del syllabo, la scelta del modello di verifica). La sezione prosegue con una parte innovativa rispetto ad altri manuali di glottodidattica in quanto si sofferma sull'apprendimento supportato dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

Un intero capitolo è dedicato ai modelli operativi in cui si fornisce una precisa, oltre che utilissima, rassegna dei modelli didattici che si sono susseguiti nella storia della glottodidattica: partendo dalla definizione della tradizionale lezione, passando per i vari modelli di unità didattica (Freddi, Danesi, Balboni), di unità didattica centrata sul testo (Vedovelli), di unità di apprendimento (Balboni), di *Learning object* (introdotto con l'e-learning), di modulo, si approda infine all'unità di lavoro intesa, secondo quanto sostiene Diadori, come un iperonimo di unità didattica, e il cui intento è quello di rispondere meglio all'enorme diversificazione delle situazioni di apprendimento.

Segue un capitolo dedicato alla comunicazione didattica e alla gestione della classe (cap. 11) in cui si presentano i diversi tipi di flussi interazionali. Si danno indicazioni su come calcolarne sia la densità comunicativa che il numero dei nodi potenziali, per passare poi all'analisi dell'interazione in classe - mostrando come essa sia strettamente correlata alla scelta dell'approccio didattico - per finire con un interessante quadro del parlato del docente di italiano L2 (*foreigner talk, teacher talk*). La sezione tre si chiude con un capitolo dedicato alla verifica, alla valutazione, all'autovalutazione e alla certificazione, offrendo dapprima una definizione dei termini con l'obiettivo di chiarirne le differenze, presentando in seguito le diverse modalità di verifica (test di profitto, di livello, di ingresso, in itinere, in uscita, ecc) che dipendono e variano in base agli obiettivi prefissati. Il capitolo procede illustrando le certificazioni linguistiche e soffermandosi sulle certificazioni di italiano come L2 sia per apprendenti (certificazioni linguistiche) che per docenti (certificazioni glottodidattiche). Infine il capitolo si chiude con un'importante, nonché innovativa, parte dedicata alla presentazione dei principali documenti europei relativi all'autovalutazione da parte dell'apprendente con il *Portfolio Europeo per le lingue* (PEL, Council of Europe) e da parte del docente con il *Profile for Language Teacher education - A Frame of Reference* e con l'ESPOSTL (*European Portfolio for Student Teacher of Languages*).

Il manuale fornisce un quadro riassuntivo molto aggiornato delle nuove tendenze della didattica delle lingue, toccando temi che riguardano non solo i contenuti della lingua (grammatica, situazione sociolinguistica), ma anche le metodologie più innovative legate alle TIC. Infine il volume offre al lettore una vasta bibliografia di riferimento che può essere utilizzata come approfondimento su specifici temi, ed è una utilissima guida per chi si occupa non solo di insegnamento dell'italiano ma anche di produzione di materiali.